

# Economia & lavoro

**BORSA**  
In forte calo  
Mib a 1251 (-1,88%)

**LIRA**  
Più debole sui mercati  
Marco a quota 970

**DOLLARO**  
Ancora in rialzo  
In Italia 1641 lire

Continua la maratona sui provvedimenti economici: al Senato il governo battuto più volte sugli emendamenti relativi all'università. Pensioni: intesa vicina?

Approvate le norme sulla privatizzazione di alcuni istituti di previdenza. Inammissibile l'emendamento che consentiva l'assunzione alle Finanze di 1000 nuovi ispettori

## Finanziaria in salita, governo in affanno

### Più duro lo scontro sulla manovra: si rischiano tempi lunghi

Tempi lunghi e governo spesso in difficoltà per la Finanziaria al Senato. Anche ieri l'esecutivo battuto più volte nelle votazioni sugli emendamenti relativi all'università. Approvate le norme per la privatizzazione di alcuni Istituti di previdenza. Si riparla di un accordo sulle pensioni, che resta uno dei punti più controversi - anche all'interno della maggioranza - del provvedimento.

**NEDO CANETTI**

ROMA. Arranca la Finanziaria Palazzo Madama. I tempi del dibattito e delle votazioni sembrano ulteriormente allungarsi. Al termine delle due lunghissime sedute di ieri, finite in nottata, erano stati solo esaminati una decina dei 40 articoli (con qualcuno «difficile accantonato») del disegno di legge collegato («interventi correttivi di finanza pubblica»). Si dovranno poi ancora

frontontare la finanziaria e le tabelle di bilancio dei diversi ministeri. Il termine ultimo per il voto finale, stabilito dalla conferenza dei capi gruppo di mercoledì, per la tarda serata di venerdì 12, sembra sempre di più un pio desiderio. I tempi si allungano anche per le ripetute mancanze di numero legale che si verificano verso la fine delle sedute, quando maggiore è la stanchezza e non po-

chi sono i senatori che hanno abbandonato la partita. Ieri è capitato una prima volta, su richiesta della Lega, che protestava per la scarsa considerazione in cui venivano presi i suoi emendamenti e questo rientra nelle normali schermaglie maggioranze-opposizione. Una seconda volta però il numero legale è stato richiesto dal dc Leorico Saporito e fatto mancare dalla stessa maggioranza che stava trovandosi in notevole difficoltà - era già stata battuta due volte - sulle norme per l'università. È evidente che se anche i partiti che appoggiano l'esecutivo si mettono ad allungare i lavori, facendo mancare il numero legale, sarà ben difficile rispettare la tabella di marcia, con tutte le conseguenze per il successivo voto alla Camera. Grava sempre pesante l'ombra dell'esercizio provvisorio. Proprio per

questo continua a prendere corpo la proposta di Filippo Cavazzuti di ritirare tutti gli emendamenti. Il pidessino Ugo Spasetti e lo stesso Saporito si sono ieri dichiarati d'accordo, mentre finora non si sono levati voci contrarie, anche se, a onor del vero, pochissimi sono stati gli emendamenti ritirati, molto meno numerosi di quelli molti dichiarati inammissibili dalla Presidenza, su indicazione della commissione Bilancio. È l'unico sfoltimento finora avvenuto, un discreto aiuto all'accelerazione della discussione. Le pensioni restano sempre uno dei punti più «caldi» della situazione. Dopo il tira-molla del giorno precedente, con le notizie che prima annunciavano e poi smentivano un accordo, almeno all'interno della maggioranza, sulle pensioni d'annata e sull'adeguamento

terà l'attuazione dei piani regionali per il diritto allo studio. L'altra modifica, sostenuta dalla Lega e analoga ad una del Pds, che ha messo nuovamente in minoranza l'esecutivo riguarda il pagamento delle tasse universitarie nelle varie sedi degli Atenei. Essendo già stato bocciato in commissione Bilancio per mancanza di copertura, la presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento del governo per l'assunzione di 1000 dipendenti al ministero delle Finanze. Tra le norme approvate ieri la privatizzazione di alcuni enti previdenziali quali l'Inppi e l'Inpdai e di alcune casse di liberi professionisti; il risanamento degli enti in disavanzo, anche attraverso la vendita del patrimonio immobiliare, la fusione di enti che si rivolgono a categorie omogenee.

## Ferruzzi, banche estere più morbide

### «Serve tempo»

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. Nel bel mezzo del revival della *dinasty romanogola*, i vertici Ferruzzi tornano a casa dalla loro trasferta negli Usa. Un viaggio proficuo, il loro. Hanno incontrato le principali banche creditrici e ne hanno approfittato per passare in rassegna le loro vaste proprietà. La Ferruzzi, infatti, è il primo gruppo privato italiano negli States, dove può contare sul gioiellino Himont, l'impresa chimica, pagata a peso d'oro da Gardini, che si appresta a fare un grosso accordo con la Shell per il polipropilene. E poi le società agglomeranti dell'Indiana, specializzate nella soia. E i cantieri di Savanna (gruppo Intermarine), che s'impadroniscono della marina Usa. Insomma, un bel po' di roba. Ma lo scopo del viaggio americano del trio Rossi, Bondi, Meloni, era un altro: convincere le banche Usa a moderare le loro pretese. Come è noto del 30mila miliardi di debiti del gruppo Ferruzzi-Montedison, ben 25mila sono sulle spalle delle banche, per l'80% istituti italiani e per il resto (6mila miliardi) istituti stranieri. Attualmente circa il 70% delle banche italiane ha già aderito al piano di salvataggio predisposto da Mediobanca. Mentre le banche estere hanno costituito un gruppo di lavoro in proprio e, pur non volendo sentir parlare di fallimento, chiedono una maggiore considerazione per le ragioni dei creditori e si lamentano per il trattamento subito. Il piano, infatti, composto di ben quattro volumi di cifre, è stato consegnato in fretta e furia e senza neanche una traduzione in inglese. Di qui il loro risentimen-

## Trentin: un atto di moralizzazione liquidare il patrimonio Inps

### La Cgil rilancia il «fondo di solidarietà»

### Un maxi-prestito, in parte «forzoso»

Liquidare il patrimonio immobiliare dell'Inps «è un atto di moralizzazione per il paese». Questa convinzione è stata espressa dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin che ieri ha rilanciato la proposta di un «fondo di solidarietà per lo sviluppo». Per la Cgil si dovrebbe emettere un prestito nazionale, in parte forzoso, con titoli pubblici di lungo periodo (15-20 anni) e un rendimento reale basso.

**FRANCO BRIZZO**

ROMA. La Cgil insiste nella sua proposta di dar luogo ad un «fondo di solidarietà per lo sviluppo» per fronteggiare la drammatica crisi occupazionale. E tra le risorse finanziarie con le quali dotare questo fondo c'è la vendita degli immobili gestiti attualmente dagli enti di previdenza. Vendere questi immobili - ha spiegato ieri il leader della Cgil Trentin - è un atto di moralizzazione verso il paese. La questione è squisitamente politica nel senso che si tratta di decidere se è il caso o meno di proseguire un'esperienza rivelatasi fallimentare. Pollice verso quindi per l'im-

prestito obbligazionario nazionale di solidarietà di lunghissimo periodo con un rendimento reale non alto ma garantito e stabile nel tempo con agevolazioni fiscali. Tale prestito secondo la Cgil sarebbe collocato sul mercato con una sottoscrizione volontaria ed in parte forzosa. La struttura quindi del fondo potrebbe essere articolata in tre settori di intervento: 1) finanziamenti e partecipazioni al capitale di rischio delle imprese sia piccole-medie che grandi; 2) finanziamento di processi di investimento con rendimento di medio-lungo periodo su grandi terreni di intervento strutturale come trasporti, infrastrutture e reti; 3) sostegno ad interventi legati a riorganizzazione produttiva in tema alle imprese con ricadute sul terreno dell'orario di lavoro, ricerca, innovazione e formazione. Il fondo avrebbe una caratteristica pubblica ed una autonomia gestionale senza escludere la partecipazione di soggetti privati nella gestione

«I soldi per gli statali nei risparmi sugli appalti»

ROMA. I sindacati confederali insistono: i soldi per rinnovare i contratti del pubblico impiego ci sono, e stanno nei risparmi delle amministrazioni sugli appalti pubblici. Infatti è prevista la revisione al ribasso dei contratti per l'acquisto di beni e servizi e degli stessi appalti in corso, e già ora si assiste a risparmi fino al 50%. Parte di questo risparmio (il quale - dicono Cgil Cisl e Uil - sarà consistente visto che ora si presume che le tangenti non ci saranno più) potrebbe andare ad aggiungersi ai 480 miliardi già stanziati per il 1994 dal governo nella Finanziaria per i contratti. Nei mesi scorsi lo stesso ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, aveva parlato di minori spese per almeno 20 mila all'anno in questo campo: il costo delle operazioni che tutte le amministrazioni pubbliche spendono per acquistare «utilità» è di circa 200 mila miliardi annui. Se attraverso la rinegoziazione di questi contratti prevista nella Finanzia-



Stefano Patriarca, responsabile del Dipartimento economico della Cgil

BANCHE E CREDITO			
1) BANCA DI ROMA	1.193	23) POPOLARE NOVARA	192
2) S. PAOLO TORINO	1.082	24) POPOLARE VERONA	189
3) CARIPOLO	931	25) BAI	186
4) COMIT	856	26) POPOLARE E. ROMAGNA	168
5) BNL	807	27) BANCA CARIGE	165
6) CREDIT	633	28) BANCA CARIMONTE	157
7) MONTEPASCHE SIENA	559	29) CARIPIA-PIACENZA	155
8) BANCO NAPOLI	539	30) BAM	154
9) AMBROVENETO	496	31) CREDITO BERGAMASCO	153
10) CREDITO ROMAGNOLLO	432	32) CRED. AGR. BRESCIANO	141
11) BANCO SICILIA	400	33) SIGLICASSA	139
12) CASSA VERONA	385	34) S. PAOLO BRESCIA	134
13) BANCA CRT	368	35) CARICAL	128
14) CASSA PADOVA-ROVIGO	298	36) POP. COMM. INDUST.	126
15) POPOLARE BERGAMO	288	37) POPOLARE BRESCIA	125
16) POPOLARE MILANO	287	38) BANCO S. GEMINIANO	117
17) BANCO LARIANO	278	39) CARIPIUGLIA	116
18) BANCA TOSCANA	266	40) BANCA ANTONIANA	111
19) BNA	251	41) POPOLARE VENETA	111
20) CASSA FIRENZE	248	42) CASSA VENEZIA	109
21) BANCO SARDEGNA	241	43) CRED. COMMERCIALE	107
22) BANCA PROV. LOMB.	212	44) POP. VICENTINA	103

Risultato lordo di gestione al 30 giugno (dati in miliardi)

## La commissione affari sociali del Senato d'oltralpe approva una legge per la riduzione dell'orario e del salario

### Primo sì dei francesi alla settimana di 32 ore

Settimana lavorativa di 32 ore. La commissione affari sociali del Senato francese approva la legge che prevede la riduzione dell'orario e del salario. L'iter del provvedimento è comunque difficile. Lo attacca Giscard d'Estaing, i socialisti e le imprese. Ancora polemica in Germania. Il ministro dell'Economia propone tre mesi di ferie. Irritati i sindacati: «il governo offre un programma di povertà».

**RIANNA ARMENI**

ROMA. Anche dalla Francia un sì alla settimana lavorativa di 32 ore. Ieri la commissione affari sociali del Senato ha approvato un emendamento che prevede la riduzione dell'orario di lavoro settimanale con riduzione di salario. Oggi la proposta sarà passata al vaglio del Senato e, con ogni probabilità, sarà approvata. I francesi potrebbero, quindi, nei prossimi anni lavorare di meno e guadagnare di meno. In che modo? La proposta avanzata da due deputati di centro destra e sostenuta dal ministro del lavoro Michel Giraud prevede un orario di lavoro annuo inferiore del 15 per cento. Questo orario corrisponde appunto ad una settimana lavorativa di 32 ore. Ma quest'ultima non dovrebbe essere automatica e non è comunque l'unica possibilità prevista dalla legge. L'annua-

zione di Elmas nell'ambito di una manifestazione di protesta in difesa del posto di lavoro e delle prospettive del settore. Il blocco della strada ha causato notevoli disagi ai passeggeri in partenza con il volo Ati diretto a Roma che hanno potuto effettuare le operazioni di imbarco soltanto alcune ore dopo l'orario previsto per la partenza. Tutto il blocco all'aeroporto i lavoratori hanno raggiunto la sede della Regione, in viale Trento, presidiata da ingenti forze dell'ordine. Mentre una delegazione ha raggiunto la Prefettura in piazza Palazzo, per incontrarsi con il prefetto, i lavoratori sono rimasti a romoreggiare ed a gridare la loro protesta sotto il palazzo della Regione in attesa di un incontro con il presidente della giunta regionale Cabras e con l'assessore dell'industria Catta. I lavoratori delle società dell'alluminio temono che la ristrutturazione in atto nel settore possa compromettere i posti di lavoro nel Suleis e provocare un ridimensionamento delle varie lavorazioni. Per questo motivo hanno sollecitato l'intervento del Prefetto nei confronti del governo nazionale ed una forte e decisa presa di posizione della Giunta regionale, del consiglio e delle forze politiche.

## Alluminio in crisi

### Proteste operaie a Venezia e Cagliari

ROMA. Gli operai di Marghera che rischiano il posto di lavoro hanno fatto ieri irruzione nella sede del Consiglio regionale di Venezia per richiamare l'attenzione sulla precarietà occupazionale. Si tratta dei lavoratori dell'Alumix e dell'Alutekna, un migliaio di persone, che partiti in corteo da piazzale Roma ha raggiunto palazzo Ferro Fini, sede del consiglio. Hanno abbattuto il portone di vetro e occupato l'androne del palazzo. Sono giunti il presidente del Consiglio regionale Umberto Carraro (Psi) e l'assessore veneto ai problemi del lavoro Walter Vanni (Pds). Carraro ha detto che il Ferro Fini è la casa dei cittadini, quindi anche dei lavoratori assicurandoli che il Consiglio regionale è a loro fianco. Martedì prossimo i problemi di porto Marghera saranno esaminati nella seduta del Consiglio regionale. Carraro si

mentre va prevista una struttura di sorveglianza e di partecipazione dei soggetti che conferiscono le risorse: imprese, lavoratori, enti di previdenza. Secondo la Cgil si tratta di convertire una parte del debito pubblico da debito generico in debito finalizzato ad una operazione di sviluppo e pertanto si dovrebbe dar luogo alla emissione di un prestito nazionale con titoli pubblici di lungo periodo (15-20 anni) con un rendimento reale basso (2-3 punti più dell'inflazione) ma fisso, fiscalmente agevolati. La sottoscrizione di questo prestito dovrebbe avvenire oltre che volontariamente (il ricavato delle privatizzazioni) anche da parte degli enti pubblici e previdenziali, con la vendita del patrimonio immobiliare, dalle istituzioni creditizie con una quota parte della riserva tecnica e obbligazionaria e anche utilizzando una quota del trattamento di fine rapporto di lavoro e da due terzi del gettito del contributo Gescal.

## Capaldo guida la classifica dei banchieri, ma gli utili hanno smesso di correre

ROMA. I conti delle banche nei primi sei mesi del 1993 «tengono», ma per il futuro la prospettiva di crescita rimane incerta, né il ritmo di incremento dei principali indicatori di ricchezza e buona salute del sistema creditizio potrà mantenere i livelli raggiunti in questo primo semestre, soprattutto per effetto di partite «straordinarie». Inoltre, cifre alla mano, la capacità di autofinanziamento del sistema e di raccolta sul mercato di mezzi propri si è deteriorata. È questo il messaggio, non privo di qualche preoccupazione, che i vertici dell'Abi, il presidente Tancredi Bianchi e il direttore generale Giuseppe Zadra, hanno lanciato in occasione della presentazione del numero di «Bancaria» sulle semestrali delle banche (l'indagine su un paniere di 84 istituti rappresenta il 60% del sistema). Nei primi sei mesi del '93 la redditività lorda del sistema bancario è cresciuta - ha detto Bianchi - soprattutto per effetto dell'incremento del margine di intermediazione, ma l'incremento non è sufficiente a migliorare gli utili netti del sistema creditizio su cui gravano i rischi sofferenze e crediti incagliati. «Nel futuro il miglioramento di redditività che si è verificato non può proseguire - ha aggiunto Bianchi - alla stessa velocità per tre ordini di motivi che si presentano impeditivi: l'andamento del margine sui titoli, del margine di interesse e del costo del lavoro (il mancato rinnovo del contratto). Preoccupazione sulla scarsa capacità di autofinanziamento del sistema è stata espressa da Zadra che ha ricordato come nei primi sei mesi dell'anno la raccolta per autofinanziamento del sistema è ammontata a soli 3.000 miliardi. «Decisa preoccupazione», commenta il direttore generale, anche perché il 50% dell'incremento di patrimonio complessivo - non è dovuto all'autofinanziamento e alla raccolta di mezzi propri sul mercato, ma a rivalutazioni conseguenti a legislazioni particolari. L'effettiva capacità di finanziamento del sistema è ridotta e decrescente».